

Dona la tua consolazione, o Signore!

- Alla Chiesa universale, nel suo cammino di riforma e nella sua fedeltà al mandato missionario di Gesù:
- Alla nostra Chiesa diocesana, nel suo camminare insieme valorizzando e promuovendo i doni di ciascuno:
- Alle nostre comunità parrocchiali, nel loro costante impegno di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia:
- Al vescovo, ai presbiteri e ai diaconi, chiamati a far risuonare ancora oggi la tua Parola che chiama e salva:
- Ai fidanzati, alle coppie di sposi e alle famiglie, nella loro testimonianza quotidiana di un amore generoso e fedele:
- Ai nonni, nella certezza che “nella vecchiaia daranno ancora frutti”:
- Ai membri degli istituti secolari, nella loro continua ricerca di stare con te stando dentro alle opportunità, come pure alle sfide e ai drammi del nostro tempo:
- A tutti i consacrati, nella loro adesione a Cristo povero, casto e obbediente:
- Ai ragazzi e ai giovani del nostro Seminario, nelle diverse esperienze che vivranno lungo l'estate:
- Ai ragazzi e ai giovani chiamati ad una speciale consacrazione, nel loro cammino di ricerca e di discernimento:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Ricolmi della pienezza della tua grazia, ti chiediamo, o Signore, che i fedeli da te chiamati a impegnarsi nelle realtà del mondo, sostenuti dalla forza di questo Sacramento, siano coraggiosi testimoni della verità del Vangelo e, nel nostro tempo, rendano sempre presente e operante la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE

DIO SIA BENEDETTO...

CANTO DI REPOSIZIONE

**SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE
presieduta dal vescovo Corrado**

Giovedì 7 luglio alle ore 19.00 nella chiesa parrocchiale di Basalghelle

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

SEMINARIO VESCOVILE



Camminare insieme, ognuno con il suo dono

IL DONO DEGLI ISTITUTI SECOLARI

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – LUGLIO 2022

È questo che caratterizza in senso proprio la laicità: saper dire quella parola che Dio ha da dire sul mondo. Dove “dire” non significa tanto parlare, quanto agire. Noi diciamo ciò che Dio vuole dire al mondo, agendo nel mondo. Questo è molto importante. Specialmente in un tempo come il nostro in cui, di fronte alle difficoltà, ci può essere la tentazione di isolarsi nei propri ambiti comodi e sicuri e ritirarsi dal mondo. Anche voi potreste cadere in questa tentazione. Ma il vostro posto è “stare dentro”, come presenza trasformante in senso evangelico. Certamente è difficile, è una strada che comporta la croce, ma il Signore vuole percorrerla con voi.

La vostra vocazione e missione è essere attenti, da una parte, alla realtà che vi circonda domandandovi sempre: che cosa succede?, non fermano a ciò che appare in superficie ma andando più a fondo; e, al tempo stesso, al mistero di Dio, per riconoscere dove Egli si sta manifestando. Attenti al mondo con il cuore immerso in Dio.

*(Papa Francesco, Messaggio ai partecipanti
alla Conferenza italiana degli istituti secolari, 23 ottobre 2017)*

Nel nostro appuntamento mensile di preghiera per le vocazioni vogliamo ringraziare il Signore per i laici e le laiche che appartengono agli istituti secolari. In diocesi ne sono presenti solo alcuni, tutti femminili: Istituto “San Raffaele Arcangelo” (a Vittorio Veneto), Piccole apostole della Carità (presso *La Nostra Famiglia* a Conegliano e Oderzo), Volontarie della Carità (*Piccolo Rifugio* a Vittorio Veneto) e “Unio Filiarum Dei” (già POVE a Vittorio Veneto). Chiediamo al Signore che non manchino giovani desiderosi di consacrarsi a lui, “stando dentro” al mondo.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
augmenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.
Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2020-2023,
adattata dalla versione originale di Sant'Isidoro di Siviglia)*

ORAZIONE

O Dio, che hai infuso come lievito nell'umanità la forza del Vangelo, concedi ai tuoi fedeli, chiamati a vivere il loro impegno nel mondo, di operare sempre nelle realtà temporali con il fervore dello spirito cristiano, per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (10,25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino,

sono state disapprovate dalla Chiesa e dimenticate grazie ad una schiera di santi lieti e operosi, all'umanesimo cristiano, ai maestri ascetici, che Saint-Beuve chiamò «les doux» e a una teologia comprensiva. S. Tommaso d'Aquino, ad esempio, pone tra le virtù la *iucunditas* ossia la capacità di convertire in un sorridere giocondo – nella misura e nel modo conveniente – le cose udite e vedute. Giocondo a questo modo – spiegavo ai miei alunni – è stato quel muratore irlandese che cascò dall'impalcatura e si ruppe le gambe. Portato all'ospedale, accorsero il dottore e la suora infermiera. «Poverino – disse quest'ultima – vi siete fatto male cascando». Ma il malato: «Madre, non precisamente cascando, ma arrivando a terra mi son fatto male». Dichiarando virtù lo scherzare e il far sorridere, S. Tommaso si trovava d'accordo con la «lieta novella» predicata da Cristo, con l'*hilaritas* raccomandata da Sant'Agostino, sconfiggeva il pessimismo, vestiva di letizia la vita cristiana, ci invitava a farci coraggio anche con le gioie sane e pure, che incontriamo sul nostro cammino. Quand'ero ragazzo, ho letto qualcosa su Andrea Carnegie scozzese, passato coi genitori in America e diventato un po' alla volta uno dei più ricchi uomini del mondo. Egli non era cattolico, ma mi colpì il fatto che ritornava con insistenza sulle gioie schiette ed autentiche della sua vita. «Sono nato in miseria – diceva – ma non cambierei i ricordi della mia fanciullezza con quelli dei figli dei milionari. Che ne sanno essi delle gioie familiari, della dolce figura di madre che combina in sé le mansioni di bambinaia, di lavandaia, di cuoca, di maestra, di angelo e di santa?». S'era impiegato giovanissimo in una filanda di Pittsburg con 56 misere lire mensili di stipendio. Una sera, invece di dargli subito lo stipendio, il cassiere gli disse di attendere. Carnegie tremava: «Adesso mi licenziano». Invece, pagati gli altri, il cassiere gli disse: «Andrea, ho seguito attentamente il vostro lavoro; ho concluso che vale di più di quello degli altri. Vi porto lo stipendio a 67 lire». Carnegie tornò correndo a casa, dove la mamma pianse di contentezza per la promozione del figlio. «Parlate di milionari – diceva Carnegie molti anni dopo – tutti i miei milioni messi assieme non mi hanno procurato mai la gioia di quelle undici lire di aumento». Certo, queste gioie, pur buone e incoraggianti, non vanno assolutizzate; sono qualcosa, non il tutto; servono come mezzo, non sono lo scopo supremo; non durano sempre, ma solo breve tempo. «Di esse – scriveva S. Paolo – usino i cristiani, ma come non ne usassero, perché passa la scena di questo mondo». Cristo aveva già detto: «Cercate prima di tutto il regno di Dio».

(dall'Udienza generale del 20 settembre 1978)

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Immersi nelle vicende del nostro mondo, innalziamo con fede le nostre preghiere a Dio, Signore della storia.

facendo fermentare la comunione con i fratelli e le sorelle che vi sono accanto, perché solo con la fraternità si sconfigge il virus dell'individualismo (cfr *Fratelli tutti*, 105). E siate sale che dà gusto, perché senza sapore, desiderio e stupore la vita resta insipida e le iniziative rimangono sterili. Vi aiuterà fare memoria di quanto la prossimità e la vicinanza siano state le vie della vostra credibilità, e di come la professionalità vi abbia conferito “evangelica autorità” negli ambienti lavorativi.

Cara Sorella, avete ricevuto il dono di una profezia che ha “anticipato” il Concilio Vaticano II, il quale ha accolto la ricchezza della vostra esperienza. San Paolo VI disse: «siete un'ala avanzata della Chiesa nel mondo» (*Discorso al Congresso internazionale dei dirigenti degli Istituti Secolari*, 20 settembre 1972). Vi chiedo oggi di rinnovare questo spirito di anticipazione del cammino della Chiesa, di essere sentinelle che guardano in Alto e in avanti, con la Parola di Dio nel cuore e l'amore per i fratelli e le sorelle nelle mani. Siete nel mondo per testimoniare che esso è amato e benedetto da Dio. Siete consacrati per il mondo, che attende la vostra testimonianza per accedere a una libertà che dà gioia, che nutre la speranza, che prepara il futuro. Per questo vi ringrazio e di cuore vi benedico, chiedendovi di continuare a pregare per me.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 59^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (8 maggio 2022)

Signore, Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza, Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare trame e ricami d'amore,
profondi e veri con te e per te, con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri, nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza e ogni bellezza parli di te
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori, la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia la tua chiamata
viviamo con letizia la nostra vocazione. Amen.

Verso la beatificazione di papa Giovanni Paolo I

Sono anche affiorate ogni tanto nel corso dei secoli affermazioni e tendenze di cristiani troppo pessimisti nei confronti dell'uomo. Ma tali affermazioni

gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA (DAL SAL 19)

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

¹¹più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA PRESIDENTE DELLA CONFERENZA MONDIALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI IN OCCASIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE APOSTOLICA *PROVIDA MATER ECCLESIA* (2 febbraio 2022)

Ricorre oggi il 75° anniversario della pubblicazione della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, nella quale il mio predecessore Pio XII riconosceva la forma di testimonianza che, soprattutto a partire dai primi decenni dello scorso secolo, si andava diffondendo fra laici cattolici particolarmente impegnati.

Un anno dopo, il 12 marzo 1948, con il Motu proprio *Primo feliciter* lo stesso Pontefice aggiungeva una chiave interpretativa importante: rispetto a *Provida*

Mater, che vi indicava semplicemente come “Istituti”, il motu proprio aggiungeva che l’identità specifica del vostro carisma proviene dalla secolarità, definita «ragion d’essere» degli Istituti stessi (*Primo feliciter*, 5). Veniva così conferita piena legittimazione a questa forma vocazionale di consacrazione nel secolo. Come ho avuto modo di dirvi cinque anni fa, continuo a pensare che quel documento fu «in un certo senso rivoluzionario» (*Messaggio ai partecipanti alla conferenza italiana degli Istituti Secolari*, 23 ottobre 2017).

Cara Sorella, da *Provida Mater* sembrano passati più di 75 anni, se guardiamo ai cambiamenti avvenuti nella Chiesa e agli sviluppi di tanti movimenti ecclesiali e comunità con carismi simili al vostro. Ora so che state preparando con grande impegno la prossima Assemblea, che si terrà in agosto e della quale, se Dio vorrà, verrò volentieri a concludere i lavori. Ma vorrei già da ora ringraziarvi per il vostro servizio e per la vostra testimonianza. Desidero invitarvi, specialmente nei prossimi mesi, a invocare in modo particolare lo Spirito Santo perché rinnovi in ciascun membro degli Istituti Secolari la forza creativa e profetica che ne ha fatto un dono tanto grande alla Chiesa prima e dopo il Concilio Vaticano II.

Una grande sfida riguarda il rapporto tra secolarità e consacrazione, aspetti che siete chiamati a tenere insieme. A motivo della vostra consacrazione è facile infatti assimilarvi ai religiosi, ma vorrei che la vostra profezia iniziale, in particolare il carattere battesimale che connota gli Istituti secolari laicali, vi caratterizzi. Siate animati, cari membri degli Istituti Secolari laicali, dal desiderio di vivere una “laicità santa”, perché voi siete un’istituzione laicale. Siete uno dei carismi più antichi e di voi la Chiesa avrà sempre bisogno. Ma la vostra consacrazione non deve essere confusa con la vita religiosa. È il battesimo che costituisce la prima e più radicale forma di consacrazione.

Nel greco ecclesiale antico, si era soliti chiamare “santi” i fedeli battezzati. Sia il termine greco *hagios* che quello latino *sanctus* si riferiscono non tanto a ciò che è “buono” in se stesso, ma a “ciò che appartiene a Dio”. È in questo senso che san Paolo parla dei cristiani di Corinto come *hagioi*, nonostante i loro disordini e litigi, per indicare non qualche forma umana di perfezione, ma l’appartenenza a Cristo. Ora, con il battesimo apparteniamo a Lui. Siamo fondati in una comunione intramontabile con Dio e tra di noi. Questa unione irreversibile è la radice di ogni santità, ed è anche la forza per separarci a nostra volta dalla mondanità. È dunque il battesimo la sorgente di ogni forma di consacrazione.

D’altra parte, i voti sono il sigillo del vostro impegno per il Regno. Ed è proprio questa dedizione indivisa al Regno che vi permette di rivelare la vocazione originaria del mondo, il suo essere a servizio del cammino di

santificazione dell’uomo. Lo specifico del carisma degli Istituti Secolari vi chiama ad essere radicali e al tempo stesso liberi e creativi per accogliere dallo Spirito Santo il modo più opportuno di vivere la testimonianza cristiana. Siete istituti, ma non istituzionalizzatevi mai!

La secolarità, vostro tratto distintivo, indica una precisa modalità evangelica di essere presenti nella Chiesa e nel mondo: come seme, lievito. A volte si è usata la parola “anonimi” per riferirsi ai membri degli Istituti Secolari. Preferisco dire che siete *nascosti* all’interno delle realtà, proprio come il seme nella terra e il lievito nella pasta. E di un seme o del lievito non si può dire che sono anonimi. Il seme è premessa di vita, il lievito è ingrediente essenziale perché il pane sia fragrante. Vi invito dunque ad approfondire il senso e il modo della vostra presenza nel mondo e a rinnovare nella vostra consacrazione la bellezza e il desiderio di partecipare alla trasfigurazione della realtà.

C’è un passo nuovo da compiere. In origine avete scelto di “uscire fuori dalle sacrestie” per portare Gesù nel mondo. Oggi il movimento di uscita deve essere completato da un impegno a rendere presente il mondo (non la mondanità!) nella Chiesa. Molte questioni esistenziali sono arrivate in ritardo sulle scrivanie dei vescovi e dei teologi. Voi avete vissuto in anticipo numerosi cambiamenti. Ma la vostra esperienza non ha ancora arricchito sufficientemente la Chiesa. Il movimento di profezia che vi interpella oggi è il passo successivo a quello che vi ha visti nascere. Ciò non vuol dire tornare in sacrestia, ma essere “antenne recettive, che trasmettono messaggi”. Volentieri lo ripeto: «siete come antenne pronte a cogliere i gemi di novità suscitati dallo Spirito Santo, e potete aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti» (*Discorso alla conferenza italiana degli Istituti Secolari*, 10 maggio 2014).

Nell’enciclica *Fratelli tutti* ho ricordato che il degrado sociale ed ecologico in cui versa il mondo d’oggi (cfr cap. I) è anche conseguenza di una modalità impropria di vivere la religiosità (cfr cap. II). È quanto sottolinea il Signore attraverso la parabola del buon Samaritano, nella quale non denuncia la cattiveria dei briganti e del mondo, ma una certa mentalità religiosa autoreferenziale e chiusa, disincarnata e indifferente. Penso a voi come a un antidoto a questo. La secolarità consacrata è segno profetico che esorta a rivelare con la vita più che con le parole l’amore del Padre, a mostrarlo quotidianamente sulle strade del mondo. Oggi non è tanto il tempo dei discorsi persuasivi e convincenti; è soprattutto il tempo della testimonianza perché, mentre l’apologia divide, la bellezza della vita attira. Siate testimoni che attirano!

La secolarità consacrata è chiamata a tradurre in pratica le immagini evangeliche del lievito e del sale. Siate lievito di verità, di bontà e di bellezza,